

Dipendenti Itea, sciopero per il contratto Federcasa «Offerta offensiva»

«La gestione dell'emergenza abitativa richiede competenze che vanno riconosciute e retribuite». Lo affermano i dipendenti di Itea radunati davanti alla sede dell'Istituto, aderendo allo sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil per richiedere il rinnovo del contratto nazionale Federcasa ed esprimere il proprio dissenso all'aumento proposto. «Siamo disponibili a ragionare in termini che permettano alle aziende di restare in piedi non possiamo portare a casa un'offerta che è un insulto», afferma Alberto Bellini, segretario di Fp Cgil. (c.b.)

La protesta

Dipendenti Itea, sciopero per il contratto Federcasa «Offerta offensiva»



«**L**a gestione dell'emergenza abitativa richiede competenze che vanno riconosciute e retribuite». Lo affermano i dipendenti di Itea radunati davanti alla sede dell'Istituto, aderendo allo sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil per richiedere il rinnovo del contratto nazionale Federcasa ed esprimere il proprio dissenso all'aumento proposto. «Siamo disponibili a ragionare in termini che permettano alle aziende di restare in piedi non possiamo portare a casa un'offerta che è un insulto», afferma Alberto Bellini, segretario di Fp Cgil. (c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federcasa, rinnovo contratto Sindacati: «Così non va bene»

La protesta

Ieri il presidio dei lavoratori del settore «In Itca ci sono contratti diversi e di conseguenza trattamenti diseguali delle stesse mansioni». Cgil, Cisl e Uil: «Bisogni delle famiglie ignorati»

di Adele Oriana Orlando

Un aumento di poco più del 5% sul contratto, ma non per tutti e non subito: è questa la proposta di rinnovo, ritenuta «inaccettabile» dai lavoratori Federcasa e che ha creato dissenso tra i più. Per manifestarlo, ieri mattina davanti alla sede Itca a Trento, una trentina di lavoratori Federcasa hanno aderito al presidio organizzato dalle firme sindacali Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl del pubblico impiego Trentino, che hanno aderito allo sciopero nazionale. «Più contratto sì, ma non così», hanno affermato i segretari provinciali Cgil Fp Alberto Bellini, Cisl Fp Maurizio Speziali e Uil Fpl Andrea Bassetti ricordando che: «Il diritto alla casa è una cosa seria, nella consapevolezza che le lavoratrici e i lavoratori inseriti nell'edilizia residenziale pubblica concorrano, attraverso la loro professionalità, a garantire ogni giorno politiche residenziali capaci di rispondere



Presidio La manifestazione convocata da Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl che si è svolta ieri in via Gardini, davanti alla sede di Itca spa © Nardelli

alla crescente emergenza abitativa in Italia». Lavoratori e sindacati rimarcano sul fatto che un servizio di qualità va di pari passo con un lavoratore che vede valorizzato ciò che fa quotidianamente. E questo, ieri, è stato ribadito in molte piazze italiane, insieme alla richiesta di un rinnovo contrattuale 2022-2024 soprattutto dignitoso, che tuteli i salari anche erosi dell'elevato impatto inflattivo subito in questi anni. Quello che appare chiaro a sindacati e lavoratori è che le proposte per un 5,2% di aumento totale del contratto Federcasa non possono garantire risposte adeguate alle migliaia di persone coinvolte e che la discussione tra le parti

potrà ripartire solo se c'è l'intenzione di alzare la percentuale, oltre che riconoscere gli arretrati in formula adeguata rispetto all'attesa per il rinnovo. «Il contratto è scaduto nel 2018, ci sono state delle trattative per il rinnovo e l'offerta per questo è obiettivamente fuori dal mondo – spiega Bellini – e stanno offrendo un aumento del 5,2% e non sarà tutto sul tabellare, quindi non sarà per tutti. È un 5% medio ed è chiaramente una perdita secca rispetto a un costo della vita che solamente negli ultimi due anni e mezzo è esploso, arrivando al 16%. Si tratta di un contratto già abbastanza povero, in Trentino lo è ancora di più, perché il contesto dei prezzi è diverso rispetto ad

altre zone d'Italia, è più alto». C'è poi da considerare che in Trentino, rispetto alle altre province d'Italia, c'è una situazione che divide ancora di più. Nello stesso ambiente, in Itca, ci sono ottantasette persone assunte con contratto Federcasa e una sessantina con quello provinciale. «Ci si ritrova così nella situazione in cui persone che fanno lo stesso lavoro, hanno contratti, stipendi e diritti diversi – prosegue Bellini – e questo complica maledettamente le cose. L'adesione a questo sciopero, considerando che il Trentino non è una terra che aderisce in massa, si era preannunciata estremamente elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata dei professionisti della salute | L'Opi chiede che si spenda di più. Tonina dice grazie agli addetti

«Sanità: potenziare gli organici e investire»

Ieri si celebrava la quarta Giornata nazionale del personale sanitario e socio-sanitario, del personale socio-assistenziale e del volontariato e l'Opi, l'Ordine delle professioni infermieristiche ha messo in rilievo i sacrifici di «chi ha combattuto contro Covid-19 anche a rischio della propria salute e della propria vita. Un pensiero particolare è rivolto alle famiglie e ai cari delle infermiere e degli infermieri, che a causa di Covid-19 non ci sono più». In una nota l'Opi ricorda l'importanza di chi lavora per difendere la salute di tutti: «Le professioni sanitarie sono custodi del diritto alla salute, all'uguaglianza e dei diritti fondamentali. Le nostre competenze, peculiari e sinergiche, i nostri principi, liberamente e autonomamente condivisi, i nostri valori, comuni e identitari, possono e devono essere per i cittadini lo strumento efficace ed essenziale per realizzare i diritti sanciti dalla Costituzione. È questo il significato vero e profondo della Giornata». Adesso si chiede un'inversione di rotta: «In questo senso, deve essere anche la giornata che segna il rilancio dell'assistenza e della cura in un'ottica di valorizzazione delle professioni che ne fanno parte e della loro crescita non solo per quanto riguarda la parte retributiva e di carriera, ma anche professionale, della formazione e della responsabilità nella presa in carico dei cittadini, libera da modelli basati



Richieste Nella giornata del personale sanitario l'Ordine chiede più attenzione

su gerarchie obsolete e invece basata su veri criteri di competenza e meritocratici. E per questo, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento ritiene che questa giornata possa segnare un punto di ulteriore riflessione utile e necessario per la riorganizzazione del sistema sanitario provinciale, che tenga conto delle risorse e delle innovazioni della nostra Provincia Autonoma, ulteriormente sostenute dal PNRR, ma che sia anche il segnale dell'avvio del rilancio della competenza e della rilevanza delle

professioni sanitarie». Il presidente dell'Opi Daniel Pedrotti «Potenziamento degli organici, investimenti nella formazione, sostegno alle specializzazioni, ai percorsi di carriera e a retribuzioni coerenti con le responsabilità assunte dagli infermieri – afferma il Presidente Daniel Pedrotti – sono solo alcune delle questioni prioritarie, già poste all'attenzione dell'Assessore provinciale alla Salute Mario Tonina, da affrontare e risolvere per dare dignità e valore alla professione infermieristica, ma

anche per dare gambe al PNRR e alla riforma del territorio prevista dal DM 77/2022. Per concretizzare un'opportunità unica per tutelare il sistema sanitario provinciale e il bene più prezioso, la salute dei cittadini». A tutti i professionisti della sanità va il ringraziamento dell'assessore Mario Tonina: «In un'epoca segnata dalla tecnologia, tra intelligenza artificiale e grandissime aspettative nei confronti della scienza non possiamo dimenticarci che il vero miracolo sta nelle persone. Sono loro a fare la differenza, persino quando la lotta è impari e sembra destinarci alla sconfitta. Ma non è mai sconfitta se a vincere è l'umanità. Per questo voglio dedicare un pensiero speciale alle donne e agli uomini che ogni giorno lavorano con passione e altruismo per la salute del prossimo. C'è solo un parola che possiamo pronunciare – aggiunge Tonina – e questa parola è grazie. Una gratitudine che tutta la nostra comunità deve coltivare, ricordando i periodi difficili del Covid, ma ogni singolo momento in cui mani amiche ed esperte cercano di prendersi cura dell'altro. È il modo più nobile per rendere onore alla nostra comunità ed il senso più autentico del nostro stesso essere terra autonoma che fonda le proprie radici nel saper vivere pensando sempre ad un bene comune. Buona giornata ai nostri sanitari e grazie davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

In due vincono le borse di studio Pezcoller-Unitn e Casse Rurali



Elisa Marmocchi e Fabio Mazza vincono le due borse di dottorato sostenute da Fondazione Pezcoller e Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine per favorire la ricaduta della ricerca scientifica oncologica sul territorio. Due borse di dottorato che danno la possibilità di sviluppare per tre anni i propri studi su nuove modalità di contrasto al cancro. Oggi a Palazzo Sardagna la cerimonia di consegna formale alla dottoranda e al dottorando, che hanno così avuto l'occasione per una presentazione del loro lavoro di ricerca. Elisa Marmocchi indaga nuove modalità per usare il sistema immunitario nel contrasto di tumori finora ritenuti poco adatti a questo trattamento clinico. Il suo punto di partenza è identificare gli stimoli infiammatori in grado di attrarre all'interno del tumore le cellule linfocitarie. Quindi cercherà di rendere tali cellule in grado di riconoscere ed eliminare le cellule tumorali con approcci di ingegneria genetica combinati a strategie vaccinali. Fabio Mazza si propone di usare grandi quantità di dati genetici e genomici di persone con patologie oncologiche per comprendere meglio come si sviluppa il cancro, per identificare soggetti con un rischio più elevato di manifestare una forma più aggressiva di tumore o che potrebbero rispondere meglio a determinati trattamenti antitumorali. La sua speranza è dunque contribuire a individuare strategie più efficaci per prevenire e trattare il cancro. Ad accogliere Elisa Marmocchi e Fabio Mazza nella Sala degli Stucchi di via Calepina sono stati il rettore Flavio De Florian, il presidente della Fondazione Pezcoller, Enzo Galligioni, e il presidente del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Silvio Mucchi. Sono intervenuti anche Alberto Inga, coordinatore Scuola dottorato del Cibio, il direttore Paolo Macchi e i docenti coordinatori dei due progetti vincitori di borsa, rispettivamente Andrea Lunardi (Cibio) per Marmocchi e Alessandro Romanel (Cibio) e Gianluca Lattanzi (Dipartimento di Fisica) per Mazza. Le borse di dottorato sono messe a disposizione dal 2020 grazie all'intesa che era stata siglata tra Fondazione Pezcoller, Università di Trento e Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine e vengono attribuite su base competitiva in collaborazione con l'Università di Trento per progetti di ricerca sul cancro. Ogni borsa vale 75mila euro (25mila per tre anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA